

Ermanno Bronzini: un ricordo dieci anni dopo

Spartaco Gippoliti

Viale Liegi, 48. I-00198 Roma. E-mail: spartacolobus@hotmail.com

Troppo spesso ho dato per scontato che alcune persone sarebbero state sempre tra noi, e ho posticipato chiacchierate che avrebbero senz'altro soddisfatto la mia curiosità per approfondire alcuni aspetti storici che mi interessavano. Sbagliavo, e lo sbaglio appare tanto più grave ed irreparabile se ci si interessa alla storia di una istituzione che si chiama Giardino Zoologico in un Paese come l'Italia. Ciò però andrà spero anche a mia parziale scusante, visto che ho dovuto muovermi spesso in un ambito inesplorato, seppure lodevolmente supportato negli anni della mia formazione da quella figura indimenticabile di gentiluomo, conservazionista e 'zoo-man' che è stato Pier Lorenzo Florio (Gippoliti, 2001). Fortunatamente, le mie seppur tardive ricerche di carattere storico che hanno investigato l'origine, lo sviluppo e il declino del Giardino Zoologico di Roma (Gippoliti, 2010) mi hanno consentito di approfondire inevitabilmente la personalità del Prof. Ermanno Bronzini (La Spezia 1914 - Roma 2004; fig. 1-4), legato per circa 40 anni alle fortune di questa istituzione. E non senza una vena polemica che rilevo come non fosse stata per la suddetta pubblicazio-

ne, ben scarso sarebbe stato il contributo storiografico apportato dal centenario del Giardino Zoologico/Bioparco di Roma nel 2011.

Ritengo essenziale ricordare il contributo di Bronzini in questo particolare campo museologico non solo quale tributo personale di gratitudine dovuto da chi ha avuto la fortuna di crescere nella grande famiglia del Giardino Zoologico romano, ma soprattutto perché ritengo sia nell'interesse dei giardini zoologici italiani, nel lungo termine, conoscere meglio le proprie origini spesso sbrigativamente cancellate o ignorate in ossequio ad una letteratura prevalentemente anglofona.

"Il Giardino Zoologico di Roma, come primo e più antico d'Italia, in perfetta aderenza al proprio carattere di centro naturalistico creato per la divulgazione tra il popolo delle nozioni zoologiche, ritiene suo preciso compito richiamare e sviluppare con ogni mezzo l'interesse della pubblica opinione verso il mondo animale". Con questa frase Bronzini presenta nel 1959 il primo fascicolo del periodico "Il Giardino Zoologico - Notiziario ufficiale del Giardino Zoologico di Roma e degli zoo italiani aderenti alla Union Internationale des Directeurs de Jardin Zoologiques". Si tratta, di fatto, della prima rivista divulgativa naturalistica in Italia, una specie di antenato di "Airone" o "Oasis", a cui collaboreranno, oltre allo staff del Giardino Zoologico e Museo di Zoologia (Giuseppe Tamino, Francesco Baschieri Salvadori, Guglielmo Mangili), insigni naturalisti e biologi quali Alessandro Ghigi, Benedetto Lanza, Brunetto Chiarelli, Enrico Stella, scrittori e cineoperatori quali Stanis Nievo, Franco Prospero, Fabrizio Palombelli. In un colpo solo Bronzini crea una rivista naturalistica divulgativa e un bollettino ufficiale non solo del Giardino Zoologico di Roma, ma anche di quello di Napoli, allora l'unico altro membro italiano dell'UIDZG (oggi WAZA, World Zoos and Aquaria Association). Sempre nella presentazione Bronzini prosegue "In effetti questa pubblicazione non è una rivista per scienziati né per specializzati in studi zoologici, perché vi sono per tutti costoro testi particolari scritti in quel linguaggio che rimarrebbe incomprendibile alla massa dei lettori che Il Giardino Zoologico intende conquistare... Esso è scritto soprattutto per i giovani, perché - attraverso la sua lettura - possano meglio educarsi al rispetto della vita e della Natura". E come mi ha raccontato recentemente Enrico Stella, noto entomologo e divulgatore, "è stato in quegli anni che ho imparato a scrivere per il grosso pubblico".



Fig. 1. Nello studio casalingo del Prof. Bronzini

sono in primo piano il cappello della Divisione AQUI e la foto dello scimpanzé "Giorgio", ricordato anche nella targa offerta dal personale del Giardino Zoologico in occasione del pensionamento (foto Gippoliti).

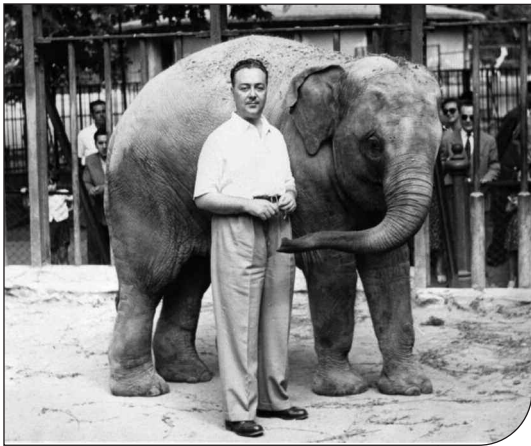


Fig. 2. Bronzini con l'elefantessa Roma a tre anni di età (29. VIII. 1952). Si tratta del primo elefante allevato dalla nascita con una dieta artificiale messa a punto da Bronzini stesso.

Anche in questo progetto editoriale avverto una delle caratteristiche salienti della personalità di Bronzini, quella di lavorare 'in team' come si direbbe oggi, coinvolgendo anche quel Giardino Zoologico di Napoli, diretto dal conterraneo Franco Cuneo (La Spezia 1909 - Napoli 1983), che in quegli anni apportava una felice ventata di innovazione e raccoglieva consensi a livello internazionale (Gippoliti, 2000). Non deve stupire quindi se Bronzini lavora nella Commissione dei Lincei che porta alla nascita dell'ANMS e se, nel 1972, dà vita alla Unione Italiana dei Direttori di Giardini Zoologici (UIDGZ, oggi UIZA). La sua attenzione agli aspetti educativi è tale che con sorpresa ho casualmente incontrato un suo contributo alla Newsletter dell'IZEA (International Zoo Educators Association) nel 1978, anno del suo pensionamento (Anon., 1978). Sul versante conservazionistico, nel 1970 sarà promotore della fondazione dell'associazione "Pro Natura Romana".

Altrove ho già accennato alla grande attenzione che Bronzini poneva all'utilizzo scientifico del materiale presente nel Giardino Zoologico di Roma (Gippoliti, 2010). In questo aveva trovato un naturale alleato in un importante accademico romano, il parassitologo Ettore Biocca, ed insieme avevano istituito un centro di parassitologia all'interno del Giardino Zoologico. Nel 1962 sotto la direzione di Biocca, il personale tecnico del Giardino Zoologico e Museo di Zoologia, Francesco Baschieri Salvadori e Guglielmo Mangili partecipa ad una spedizione scientifica che dal bacino del Rio delle Amazzoni (Rio Negro) li porterà nel Bacino dell'Orinoco (Biocca, 1966). È in questi anni che la visione di Bronzini di un moderno centro naturalistico che divulga, fa e fa fare ricerca e si rinnova nelle sue caratteristiche ostensive (è di quegli anni la riproposizione di un progetto di un grande parco faunistico,

specializzato in grandi Mammiferi, da realizzare fuori Roma) raggiunge l'apice. Poi iniziano periodi difficili per il Giardino Zoologico, l'autonomia dal potere politico viene sempre meno. Ai posteri, Bronzini (1976) lascia una testimonianza delle cause che non hanno consentito allo zoo romano di reggere il confronto con altre istituzioni europee, come sembrava possibile agli inizi degli anni '60.

Ma facciamo un passo indietro. Quando nel 1950, all'indomani del conflitto mondiale (e di un grave episodio di peste bovina che nel 1949 porta alla distruzione di tutti gli artiodattili dello zoo), viene chiesto a Bronzini di predisporre un documento interno intitolato "Riordinamento e sviluppo del Giardino Zoologico. Sue finalità e possibilità", egli chiaramente afferma che "...tutte queste considerazioni appaiono premature se non si fissa in primo luogo l'attenzione sulla lacuna, a mio avviso più grave, costituita dalla mancanza di scopi istitutivi chiaramente dichiarati". E' qui Bronzini mostra la sua grandezza facendo non riferimento ai ben noti statuti della Zoological Society di Londra o della New York Zoological Society, ma al regolamento del Giardino Zoologico di Genova Nervi, voluto dal mammologo Oscar de Beaux, e cita "Il Giardino Zoologico di Nervi è un Istituto scientifico di biologia applicata, nel quale si offre all'osservazione degli studiosi e del pubblico una raccolta ristretta di animali vivi bene scelti, rappresentativi delle grandi zone zoogeografiche olartica, etiopica-indiana, sudamericana ed australiana... Oltre che scopi scientifici ed istruttivi, il G. Z. persegue scopi educativi e zoofili". Inutile sottolineare come ancora oggi troppi zoo manchino di una effettiva e culturalmente valida *mission*, e come in generale la storia del movimento protezionistico italiano, di cui de Beaux è una rile-



Fig. 3. Lo staff tecnico del Giardino Zoologico e Museo civico di Zoologia, Vigilia di Natale del 1952. Da sinistra il veterinario Pietro Bertolino, il direttore Lamberto Crudi ed i biologi Bronzini e Giuseppe Tamino (conservatore del Museo civico di Zoologia).

vante figura (Pedrotti, 2012), sia sottovalutata. Ma Bronzini persegue una indipendenza culturale di zoo e musei dal mondo accademico italiano, considerato da lui chiaramente responsabile se queste sono considerate istituzioni di serie b "Come dunque accusare i Governanti e le autorità di incomprendimento verso i problemi dello zoo e del museo scientifico se noi per primi con la nostra scuola abbiamo loro insegnato che si tratta di istituzioni di secondaria importanza?" (Bronzini, 1975).

Nel delineare le attività scientifiche svolte in campo parassitologico sotto la direzione Bronzini, Biocca (1978) accenna allo studio di cicli parassitari con importanti implicazioni sanitarie. Proprio questi studi in cui il coinvolgimento dello zoo appare poco conosciuto ma di grande importanza applicativa (riguardanti il ciclo di *Echinococchi* o la vaccinazione orale antirabbica) svolti nel centro di parassitologia del Giardino Zoologico di Roma da Bronzini stesso con la collaborazione del veterinario Pietro Bertolino (cfr. Bronzini & Bertolino, 1954) mettevano in discussione politiche di eradicazione totale di canidi selvatici promosse allora dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Questi studi rappresentano l'esempio più virtuoso di una ricerca scientifica che risponde ad una 'etica della vita' tanto cara a Bronzini, a cui forse non è estranea la tragica vicenda del massacro di Cefalonia della Divisione Aquis, che lo vide miracolosamente tra i pochi ufficiali superstiti.

Voglio terminare con un episodio di cui sono venuto a conoscenza recentemente e che dimostra la coerenza dell'uomo e dello zoologo. Ancora nel dopoguerra, alle pendici del Campidoglio, veniva ospitata in una piccola gabbia una lupa. Nel 1954, in seguito alla morte della lupa si accese una polemica se non fosse disdicevole per Roma mantenere un animale vivo in tali condizioni. È merito indubbiamente di Bronzini, in quel periodo direttore facente funzione, se il Giardino Zoologico si schierò contro il mantenimento della lupa in Campidoglio malgrado la giunta capitolina decidesse invece per l'arrivo di un nuovo lupo. Ebbene, penso che questa grande coerenza sia il grande lascito che Bronzini lascia al mondo dei giardini zoologici italiani.

RINGRAZIAMENTI

Mi è gradito porgere i miei più sinceri ringraziamenti a Nella Bronzini ed al figlio Claudio per avermi sempre facilitato le ricerche nell'archivio di Ermanno Bronzini ed avermi messo a disposizione i loro ricordi. Un grazie di cuore poi all'amico Antonio Rosati per avermi spronato e aiutato nelle mie ricerche storiche sul Giardino Zoologico di Roma. Sono grato anche ad Enrico Stella per le lunghe chiacchierate su zoo ed elefanti, sue giovanili passioni.



Fig. 4. Bronzini si intrattiene con un raro esemplare di becco a scarpa *Baleariceps rex*, momentaneamente evaso dal suo recinto (24. VIII. 1958).

BIBLIOGRAFIA

- ANONIMO [Bronzini E.], 1978. Comune di Roma. Servizio Giardino Zoologico e Museo di Zoologia. *Newsletter Int. Ass. Zoo Educators* 2: 24-27.
- BIOCCA E. 1966. *Viaggio tra gli Indi. 4 volumi*. CNR, Roma.
- BIOCCA E., 1978. *La ricerca biologica nel Giardino Zoologico di Roma*. Manoscritto non pubblicato.
- BRONZINI E., 1975. *Interventi sulla relazione Benedetti e Terni (I giardini zoologici)*. Atti del I Congresso dell'ANMS, Firenze, pp. 66-70.
- BRONZINI E., 1976. Il Giardino Zoologico del Comune di Roma: situazione ed ipotesi di sviluppo. *Notiziario ANMS*, 2: 2-4.
- BRONZINI E., BERTOLINO P., 1954. Indagini sperimentali sulla specificità dell'ospite dell'*Echinococcus granulosus* allo stato adulto. *Boll. Zool.*, 21: 219-221.
- GIPPOLITI S., 2000. Giardini Zoologici in Italia: un inquadramento storico ed uno sguardo al futuro. *Mus. Sci.*, 16: 41-50.
- GIPPOLITI S., 2001. Pier Lorenzo Florio (1925-1999). *Int. Zoo News*, 52: 258-259.
- GIPPOLITI S., 2010. La Giungla di Villa Borghese. I cento anni del Giardino Zoologico di Roma. Belvedere, Latina, pp.206.
- PEDROTTI F., 2012. I pionieri della protezione della natura in Italia. Temi, Trento, pp. 215.